Anno I. **Giovedì 25 giugno 1874.** Num. 7.

Esaminatore Friulano

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Il prezzo d' associazione per un anno è di anticipate L. 6; semestre e trimestre in proporzione; nella Monarchia Austro-Ungarica fiorini 3 in Note di Banca. Un numero separato Centesimi 7; arretrato 14.

Esce in Udine ogni Giovedì

I pagamenti si ricevono alla Redazione del Giornale presso la Tipografia Zavagna Via dei Teatri. In vendita alla suddetta, ed all' Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. — Non si restituiscono manoscritti.

LIBERTÀ RELIGIOSA.

La libertà religiosa è un diritto essenzialmente *individuale*. Lo Stato non deve far violenza, nè lasciar che altri faccia violenza alla sincerità della coscienza individuale, quale che sia il suo *contenuto*. La Religione associa gl' individui per sua propria efficacia. Lo Stato riconosce codeste associazioni come *estrinsecazioni* di un diritto individuale; e sono libere salvo l' eterno e insuperabile limite dell' *egualità del diritto*, il perchè non possono porsi come *antitetiche* alla società e allo Stato, vale a dire al diritto. Lo Stato non conosce, nè può conoscere le *cause mistiche e teologiche* dell' organamento dell' associazione religiosa. Se le conoscesse, lo Stato avrebbe un *criterio* per distinguere la verità e l' errore in fatto di religione; sarebbe uno Stato *teocratico e divino*. Per lo Stato esistono tante Chiese quante sono associazioni di fatto, come a dire parecchie cappelle e via discorrendo. Se queste Chiese sono in *rapporto* tra di loro tanto da formare una Chiesa gerarchica come la cattolica, o sinodica come la riformata, lo Stato percepisce il rapporto, ma non già le cagioni mistiche e teologiche del medesimo. Lo Stato percepisce quel ch' è di fatto, ma non *già il valore* teologico e mistico del fatto. A questa base che *trascende* la capacità percettiva dello Stato, esso surroga quel che sa di certo, cioè il diritto dell' individuo. Se l' individuo esce dalla Chiesa, lo Stato non ha che fare, salvo se *havvi luogo* ad indennizzare l' individuo per quel che perde a motivo *de' beni*, di cui partecipava e che ha quell' associazione come *personalità civile* per autorizzazione dello Stato. Se l' associazione canonica (una parrocchia) rompe il rapporto con le altre, vale la stessa regola, e se quest' associazione in concreto si scinde, vale agli occhi dello Stato la *regola del numero:* rimangono alla maggioranza il tempio e le altre cose indivisibili coll' incarico d' indennizzare la minoranza. Lo Stato non ha che questo *criterio*, e non giudica di chi abbia torto o ragione *dal punto di vista teologico*, affatto estraneo alla sua competenza. La stessa regola si applica in caso di scisma. Se l' *autorità religiosa* emette una scomunica, bisogna vedere se il fondamento della scomunica emessa è mistico o teologico, è un caso d' *empietà*, ed allora lo Stato non ha che fare, salvo dietro ricorso dello scomunicato *paragonare il fatto compiuto al canone* ed emettere un *giudizio relativo*, o a meglio dire, un *attestato* se risulta che a torto siasi convinto quel fedele. Lo Stato deve farlo credere, quanto può la giustizia, e impedire la vendetta privata. E se il censurato *a torto*, dopo compiuto il giudicio, presentata querela per ingiuria, la querela è accettabile. L' ingiuria, la diffamazione, il conato al disordine pubblico per mezzo di censure, scomuniche ed altri atti ecclesiastici, ricadranno nei casi ordinari della legislazione criminale.

F. P.

Ai M. R. Vicarj Foranei della Diocesi di **Concordia.**

Comparve in Udine un nuovo Periodico intitolato l' *Esaminatore Friulano*, pubblicato da un infelice Prete Apostata, il quale ora col subdolo linguaggio di Giansenio, ora collo sfacciato di Lutero, ed ora con quello del filosofo scredente cerca difendere lo scisma, l' eresia, l' incredulità. Quantunque il detestabile suo scopo ed i suoi errori sieno abbastanza manifesti, perchè ognuno se ne possa guardare, tuttavia constandoci che si procura in ogni maniera di diffonderlo anche nella nostra cara Diocesi, crediamo nostro sacro dovere di richiamare sopra di esso l' attenzione de' M. R. Vicarii Foranei e per loro mezzo dei Parrochi dipendenti, perchè a seconda del bisogno e nei modi che crederanno migliori, pongano in avvertenza i fedeli ed all' uopo li ammoniscano esser illecita e gravemente proibita ex sè la lettura del suddetto Periodico, come pure quella di tutti i giornali liberali che hanno uno spirito irreligioso e contengono ben di frequente errori contro la fede ed offese alla santa Chiesa ed al suo Capo, e che di più Noi lo proibiamo espressamente in guisa che d' alcuno non si possa nè leggere, nè tenere, nè favorire senza farsi reo di grave peccato. L' associarsi a tali Giornali o Periodici od il favorirli in qualsiasi modo sarebbe pagare una contribuzione di guerra ai nemici della Religione e della Chiesa di Gesù Cristo.

Quest' empio Periodico sorse nel mese consecrato a Maria e Noi speriamo che la Vergine benedetta schiaccerà il capo di questo nuovo serpente.

Preghiamo per la conversione del traviato sacerdote nostro fratello e benedicendoli nel Signore.

Ci professiamo.

Portogruaro 31 *maggio* 1874.

Affez. come Fratello
✠ Pietro Vescovo.

Bravo! Monsignore. Così si fa, si parla chiaro, che almeno si ha il merito di non lasciar prendere dei granciporri. Per dimostrarvi la nostra soddisfazione dell' onore, che ci avete fatto di una Circolare, vorremmo rendervi onore per onore confutando quel tesoro di teologica erudizione; ma sgraziatamente ci manca lo spazio. Alla impossibilità adunque supplisca la buona intenzione e Vi preghiamo di aggradire queste quattro parole, che diciamo in merito della Vostra Pastorale, che per verità meriterebbe ben altro, e il facciamo per non mancare di gentilezza, tanto più poi trattandosi di Monsignori, che ci piace servire a modo.

Con tutta la riverenza, che Vi professiano, non possiamo a meno di rimondarvi quei quattro peli, che vi spuntano sulla zucca, e ciò animati dalla confidenza, che abbiamo un dì goduto sedendo sulle medesime panche, belando le stesse lezioni, lambicandoci il cervello coi *distinguo*. Mutarono i tempi, mutarono le idee, le convinzioni si modificarono; ma gli uomoni sono ancora quelli, o simpatico collega.

Nel leggere la Vostra pastorale abbiamo constatato, che in Voi l' ordine delle convinzioni progredì a danno del buon senso e della intelligenza. Non facciamo queste considerazioni mossi da risentimento, perchè aveste la compiacenza di attaccare l' *Esaminatore*, chè anzi di ciò Vi siamo tenutissimi; ma pel bene che Vi portiamo qual collega di vecchia data. Non sappiamo, come dalla vostra gran mente sieno sfuggiti due dilemmi, che vi facciamo il favore di richiamarveli noi, senzachè ci diciate grazie. Se Voi avete letto l' *Esaminatore* e lo trovaste pieno d' errori, nefando, pessimo, degno dell' Indice, allora perchè non ordinare di leggerlo, affinchè il pubblico potesse fare il medesimo vostro giudizio e con Voi condannasse il detestabile periodico? Ci pare, che questo sarebbe il miglior modo di convincere il pubblico delle cattive qualità del periodico, che nelle vostre proibizioni acquista argomento di credito ed ajuto di diffusione; ed è perciò che Vi ringraziamo. D' altra parte quel diritto, che avete Voi di leggerlo, è commune a tutti gli altri, e la Vostra Pastorale sotto questo aspetto è una violazione del diritto commune.

Se poi non lo avete letto, non Vi sembra un giudizio erroneo quello, che si fa senza esame, perchè mancante della conoscenza dei criterj, che costituiscono gli elementi di colpabilità o meno del prevenuto? Da questo lato il Vostro giudizio non può essere che ingiusto, quindi non merita essere accolto; se poi fatto sotto il dominio dell'odio e del preconcetto, merita sprezzo.

Non sappiamo poi, perchè Vi compiacciate di chiamare *apostata il redattore*. L'abuso, che si fa di questa parola, ci fa temere che non conosciate il vero significato di essa. In questo caso adempiremo noi al nostro dovere d'istruirvi secondo il precetto divino — *Unicuique Deus mandavit de proximo suo* — in un corso di lezioni che Vi impartiremo; e la parola *apostata* sarà l'oggetto della nostra prima lezione.

È una pia insinuazione come qualunque altra quella di voler far credere, che non si possa essere cristiani e cattolici solo perchè si additano le turpitudini e gli abusi, che si commettono in nome della religione da una casta corrotta, che vuole avere la privativa di fare quello, che vuole, senza che alcuno le faccia osservazioni. Sarà bene, caro collega, che prendiate in mano l'abbecedario e là impariate a distinguere la *Chiesa Cristiana* dal partito clericale. Noi abbiamo il bene di dirvi, che apparteniamo alla prima con gran dispetto del secondo; se Voi avete l'onore d'appartenere al secondo, non ci fa nè caldo nè freddo; solo avvertite, che non potete essere della prima, abbenchè Vi professiate sopraintendente e in nome della Chiesa Cristiana comandiate per secondare e proteggere il *partito clericale*, che cospira contro la chiesa e la pace di tutti. Era naturale, che diceste *raca* e peggio dell'*Esaminatore;* guai se non lo aveste fatto! poichè a chi si dice incompatibile colla libertà e col progresso (Sillabo) noi non vogliamo essere compagni; la nostra coscienza ripugna. Noi vogliamo essere cristiani e non clericali; chè per loro il cristianesimo è ponte di cospirazione, cui espongono al vilipendio e al ridicolo. Laonde difendendo noi il cristianesimo dai danni, che gli arreca il partito, è logico che veniamo appellati difensori dello scisma, dell'eresia e della incredulità. Tuttavia queste tre qualifiche saranno soggette di tre altre prossime lezioni, che Vi favoriremo, diletto Monsignor collega.

Per Voi tuttociò, che non coopera al trionfo del partito clericale, è detestabile; nessuna meraviglia adunque, che così chiamiate l'*Esaminatore*, che si propone cooperare al trionfo della Chiesa Cristiana netta del monopolio di partito.

Se Voi siete ubbidito dai parroci e questi dalle loro pecorelle, ci pare, che dovrebbe bastare la parola; ma Voi piamente vi aggiungete i *modi*, che puzzano alquanto di santi arrosti. La vostra volontà col contrafforte dell'autorità appare poco cristiana. Vorremmo sapere, in qual pagina del Vangelo avete letto, che Vi è data facoltà di proibire giornali e letture. Siffattamente procedendo non uscite un po' delle vostre attribuzioni? Non sapete, che l'abuso di potere genera insubordinazione e sprezzo dell'autorità? La vostra proibizione è in aperta contraddizione al precetto di S. Paolo, che dice — Provate ogni cosa, ritenete il bene — I. Tess. V. 21. Qui ci è forza conchiudere: O Voi siete Superiore a S. Paolo, o fate poco conto delle sue parole al punto di sprezzarle scientemente e calpestarle per favorire una setta liberticida. Speriamo, saprete, che S. Paolo non faceva parte della Società per gl'*Interessi cattolici*.

Non dovreste essere malcontento, caro condiscepolo, della nascita del nostro Giornale, giacchè Vi ha porto la bella occasione da lunga pezza vagheggiata di inveire contro la stampa liberale. Così esso Vi fu *corpus vile* onde dare sfogo alla reverenda bile, che Vi bolle nel cuore. Noi con quella non abbiamo nulla di commune; però Vi siamo grati di averci qualificati *liberali*, mentre Voi vi schierate spontaneamente coi propugnatori della schiavitù. Così almeno si saprà da tutti chi siete. Se volete essere retrogrado, siatelo con vostra buona pace. Noi lasciamo andare a ritroso i gamberi vostri pari e vogliamo correre avanti cogli uomini, che pensano, sentono, amano il vero ed il giusto, ovunque si trovi specialmente in fatto religioso.

Scusate, Monsignore, se per intraprendere il corso di lezioni, che ci siamo proposti dedicarvi ci sentiamo costretti domandarvi dilucidazioni di un punto della vostra pastorale; ed è.... *offese alla S. Chiesa ed al suo Capo*. Che cosa intendete *per S. Chiesa?* L'assemblea dei Cristiani o la Santa Bottega? Per *suo Capo* intendete il Papa o Cristo? Sta bene, che più sotto dite: *della religione e della Chiesa di Cristo;* ma siete tanto assuefatti a confondere l'una colla liturgia e colle pratiche esterne di culto materiale e l'altra colla Gerarchia ecclesiastica, che ci fate pensare seriamente che vegliate, come il solito, fare miscuglio, il quale Vi serva di elemento transitorio per sottrarvi alla tangibilità del Vangelo, della Storia, della Logica.

È troppo lusso di carità quello d'invitare a porgere preci all'Iddio delle misericordie per la persona che poco prima Vi siete studiato diffamare, e che avete chiamato *serpente*. Questa parola sconviene un tantino con l'altra *fratello*, a meno che Voi non vogliate essere fratello di serpenti. Contento Voi, contenti tutti. Sia fatta la vostra volontà. Così sia.

C.

ANCORA SULLA SALETTE FRIULANA.

Un articolo sulla Madonna della Salette in Friuli, inserito nel n. 3 dell'*Esaminatore* finisce colle parole: « Ecco da che può trar l'origine un miracoloso santuario. »

Per l'onore della mia città, mi preme di rassicurare il valoroso *Esaminatore*, che il santuario in questione difficilmente andrà più oltre, anzi probabilissimamente tornerà indietro. In una parola, che l'impresa della Salette sta per fallire.

Non valsero le illuminazioni, gli archi trionfali, i geranj miracolosi, i fuochi d'artificio, le funzioni chiassose e protratte a notte tardissima onde dar adito alle divote giovani pecorelle di confortare l'anima in chiesa e ricreare lo spirito sulle molli erbette lungo le odorose siepi del colle, non le ventimila copie della santa imagine con relativo fervorino di dieci centesimi l'una (2000 lire, detratte le spese, intascabili da... dalla Madonna?), non le arti tutte giuocate a proposito e a sproposito da quel parroco intraprendente. Ahimè! i primi entusiasmi della turba analfabeta intiepidiscono; la frequenza dei credenti ha cessato di essere..... frequenza; le *palanche*, oh Dio, incominciano a farsi desiderare nelle cassette; di miracoli non se ne discorre; e tocca via in questo metro desolante!...

Egli è che havvi di mezzo quel certo vento gelido, che spira dal paese della Riforma, e che fe' perire il povero geranio, complice innocente di tanta trufferia; vento in virtù del quale, anche tra le rozze popolazioni delle campagne, il *ragionevole ossequio* di S. Paolo va prendendo il posto della fede cieca e superstiziosa! A ciò si deve pure aggiungere la resistenza d'inerzia opposta dagli altri preti gelosi e invidiosi della ventura del collega!

Ciò detto mi resta a deplorare coll'*Esaminatore* gl'imbiancamenti, gli sgorbj, i rattoppi fatti subire a quella sventurata chiesuola, e che le tolgono l'impronta veneranda che le veniva anche dalle secolari tradizioni. E rimpiango pure quella cara scaletta romantica, che metteva alla chiesa, dai gradini sconnessi e tapezzati di musco e che non è più, mentre sta ora in sua vece una scala spietatamente regolare, dritta dritta, erta erta, stretta stretta, bianca bianca!

E qui avrei finito se non mi ricorresse alla memoria un comico accidente, rigorosamente storico, toccato nel 1866 a quel povero sfortunato S. Pantaleone, così indegnamente ora detronizzato per far posto alla famosa Madonna — accidente che merita riferito ai lettori dell'*Esaminatore*.

Correva dunque il 1866 ed erano venuti di fresco i *piemontesi* (come dicevano allora i clericali: adesso dicono *buzzurri*), e S. Pantaleone, senza essere nè *piemontese* nè *buzzurro*, si lasciò sorprendere un giorno dal parroco coi suoi bravi baffi e col suo bravo pizzo come usava portare da tanti e tanti anni, senza che anima viva ci avesse mai trovato a ridire. Il parroco, omo di proposito, comprese la sua missione pei tempi che incominciavano; passi per i baffi, pensò, che sono anche tedeschi, ma il pizzo non lo posso assolutamente tollerare; e, senza consultar il Santo, e senza porre indugio, mandò per un falegname (almeno avesse chiamato un *figaro*), e fe' che gli radesse il pizzo colla mannaja. I parrocchiani nella domenica successiva non riconoscevano più il Santo così acconciato per le feste. Venuti a notizia del come fosse passata la cosa, tanto protestarono e strepitarono che il parroco dovette in fretta e furia rimettere le cose in *statu quo*, vale a dire che dovette miracolosamente far crescere, da un giorno all'altro, tanto di pizzo sul mento del Santo! — Non è da ridere?...

Da Cividale, 15 giugno 1874.

I—I.

UNA NUOVA ENCICLICA.

Pio IX, ha inviato sotto la data del 15 maggio 1874, un'Enciclica ai vescovi *Ruteni*, di cui non facciamo cenno che per mettere in evidenza alcune contraddizioni così palmari, così lampanti, che solo coloro, che hanno accettato, secondo la *Civiltà Cattolica*, di sacrificare al papa, oltre agli averi e la vita, anche l'*intelligenza*, potranno disconoscere.

È nota la questione avvenuta presso i Ruteni apparentemente per modificazioni alla liturgia, positivamente perchè quelle chiese ormai non possono più tollerare il dispotismo del Vaticano. L'Enciclica stessa accenna a 300 mila Ruteni, i quali 35 anni fa sciolsero ogni vincolo colla Santa Sede, e lamenta che l'Amministratore

della diocesi di Chelm (pseudo-amministratore secondo le parole dell' Enciclica) insieme a personaggi dell' ordine clericale abbiano *cercato «di contare e riformare le sacre cerimonie secondo il loro capriccio,* mentre erano quali sono oggi o ricevute a causa del loro uso immemorabile, o ratificate dalla sanzione del Concilio di Zamesk, che la S. Sede approvò».

Tanta cura per la liturgia antica nel paese dei Ruteni, e al contrario tanta cura di distruggere ogni traccia di rito, che non fosse perfettamente conforme al romano nella chiesa gallicana e in Lombardia! Pare anzi, che il grande chiasso che si voleva fare in occasione del trasporto dei resti mortali di S. Ambrogio e lo stesso cappello cardinalizio all' arcivescovo di Milano fossero collegati alla completa abolizione di ogni resto di rito Ambrosiano.

Non sono codeste, che occasioni frivole per esercitare il potere, a fine di trovarsi poscia in grado di pesare con mano di ferro in questioni d' interesse. La rifiutata communione del calice fu causa, tre secoli or sono, di guerre e scismi infiniti. Eppure chi saprebbe rendersi ragione di un rifiuto simile se non qualificandolo un pretesto?

Ciò che ha urtato i nervi alla Curia, sono più che mai le citazioni, che fece il pseudo-amministratore di *certe costituzioni della Sede Apostolica per epurare il rito orientale e ricondurlo alla sua nativa integrità.* Come mai la Sede apostolica d' oggi non fa onore agli antecessori e lagnasi di essere contraddetta dalle costituzioni della Sede Apostolica d' altra volta? È l' infallibilità non avrebbe forse effetto retroattivo? Erano infallibili le antiche costituzioni dettate dallo spirito cristiano o sono infallibili le recenti dettate dall' interesse della Curia?

È vero, dice l' Enciclica, che i sacri canoni della Chiesa ordinavano di conservare religiosamente gli antichi riti orientali, ma al tempo stesso si dichiara, che a nessuno è permesso di introdurvi cambiamenti senza avere consultato prima la S. Sede e lo *provano abbondantemente le costituzioni apostoliche, che noi abbiamo citate.* Ma, soggiungiamo noi, se i Ruteni si appoggiano a costituzioni apostoliche antiche, che prescrivono diversamente?...

È uno dei mille casi, da cui risulta, a quali conseguenze conduca l' infallibilità. Se Dio vorrà concedere alla chiesa un pontefice, che rimedii ai mali immensi, che vi fecero i Gesuiti, è certo che il primo atto del suo pontificato sarà quello di ritirare la bolla *Pastor aeternus,* dove l' infallibilità papale sarebbe stabilita a dogma, bolla che merita considerazione unicamente per l'effetto, che ha prodotto di precipitare la caduta del dispotismo papale e che auguriamo pel bene della Chiesa e dell' umanità, sia considerata fin d' ora lettera morta.

B.

LA CHIAVE DEL VANGELO.

La Gazzettina asserisce, che noi non possediamo la chiave per intendere il Vangelo. In risposta le dedichiamo uno scritto, che ci giunge a proposito col titolo — *La chiave del Vangelo perduta dalla Curia e trovata da Pre Poc.*

La Curia arcivescovile di Udine lascia capire, che non tutti i cristiani abbiano *la chiave del Vangelo.* Lo dice *la Madonna delle Grazie.*

Che l' avessero perduta anche quei Signori e Monsignori della Curia?

Può darsi. Anzi io Pre Poc umile operaio nella vigna del Signore credo d' averla trovata sulla bocca di Nostro Signore Gesù Cristo.

Provate, se apre; e se apre a dovere, persuadetevi che quella è la vera.

Nostro Signore ha detto, che la sua dottrina consiste tutta in un unico precetto: — *Amare Iddio sopra ogni cosa e con tutte le facoltà dell' anima; amare il prossimo come sè stessi* —.

Adunque *la chiave è l' amore.*

Quelli che odiano, quelli che maledicono, i superbi, gli avari, gl' irosi, i golosi, i lussuriosi, gl' invidi, gli accidiosi non amano. Costoro hanno perduto *la chiave del Vangelo.*

I temporalisti l' hanno perduta; i pigri nello studio delle scienze rivelatrici della grandezza di Dio nelle opere sue l' hanno perduta; gli oziosi alle spese altrui l' hanno perduta; i cagliostri della chiesa, che fanno mercato colla gente ignorante dei falsi loro balsami, l' hanno perduta; i giornalisti clericali, che fanno appello agli stranieri per demolire quella grande meraviglia di Dio, che è l' unità dell' Italia, l' hanno perduta; coloro che invece di soccorrere il prossimo gli cavano l' ultimo soldo di tasca con inganni per mantenere il lusso babilonese ed anticristiano della Corte Vaticana e per assoldare nemici all' Italia, l' hanno perduta. L' hanno perduta coloro, che non cercano il vero con semplicità di cuore, coll' amore sincero di Dio e del prossimo, con sacrificio volontario di sè medesimi, con atti continui di efficace benevolenza. L' hanno perduta, a quanto pare, o tutti o quasi tutti i *principi de' sacerdoti,* i quali a giorni nostri si meritano le severe censure dette da Cristo a quelli del suo tempo. Matt. XXIII.

Io non pretendo di averla trovata per superbia; ma perchè ho letto e leggo tutti i giorni il Vangelo, dopo invocato lo Spirito di Dio, che è *amore.*

Non lasciatevi, o Cristiani, impaurire dai cattivi sacerdoti, i quali avendo perduta la chiave del Vangelo, pretendono che il libro divino stia chiuso a tutti i fedeli. Se amate, se avete la chiave dell' Apostolo Giovanni, ch' era il prediletto, l' amico di Gesù, aprite il libro e leggete, anche se i Farisei lo proibiscono. Ivi troverete le parole di salute, di vita, le ispirazioni al bene, il pane degli angeli e la difesa alle insidie di que' pastori, che sotto le forme di agnelli sono lupi rapaci.

Pre Poc.

LETTURA CLERICALE.

..... 18 giugno 1874.

Durante la stagione dei bachi mi sono volontariamente esiliato in un villaggio, che dista circa 15 chilometri dalla Città. Sprovveduto di giornali e di libri, dopo esaurite le mie incombenze non sapendo che farmi, mi rivolsi ad un' agiata famiglia per avere qualche cosa da leggere. Due signorine gentilmente mi porsero dei libri, che ad esse venivano ammaniti dal proprio parroco a maggior gloria di Dio, e per la salute delle anime loro. Questi libri s' intitolano: *Collezione di lettere amene ed oneste,* — pubblicazione periodica Modenese. È una specie della famosa *Collana* imbandita anche a me da Cesare Cantù a 5 lire per ogni dispensa.

Datavi un' occhiata, mi accorsi che quelle dispense puzzavano di clericalismo lungi le cento miglia. A dir vero, non mi è mai piaciuto di leggere giornali e libri clericali, poichè mi fa stizza quell' insolente continuo inveire contro la moderna civiltà. Tuttavolta, in mancanza di meglio, presi in mano, per prima l' *Istoria di Nostra Signora di Lourdes* per Enrico Lasserre. — Chi scrisse quel libro dev' essere abbastanza addentro nelle scienze naturali, per dipingere poi le soprannaturali in modo da farle credere alle semplici anime oneste. Quel libro dettato in francese venne voltato in italiano da un P. della C. di G. I fatti sono bene dipinti e fra di loro concatenati, onde raggiungere lo scopo di far credere ai miracoli di Nostra Signora di Lourdes. Anche lo stile a me soddisfa, perchè vestito di una semplice venustà riesce abbastanza persuasivo.

L' apparizione della Vergine a Bernardina nella grotta di *Massabide* è tale un' intreccio di gesuitiche furberie da scaldare la testa, davvero, alle anime di buona fede; e dopo le cose che si raccontano avvenute ad opera della Immacolata Concezione, dopo fastosissimi apparati clericali, dopo l' erezione di un magnifico tempio innalzato col danaro dei merli, e che costò niente meno che due milioni di franchi, non è meraviglia se si verificano pellegrinaggi, e se la casta clericale guadagna mezzi riguardevoli per insistere in un' acre ed ostinata guerra, che da arrabbiata continua a fare ai moderni liberali come essa li chiama.

Passata la *storia di Nostra Signora di Louders* mi posi a leggere: *I fidanzati* di Soissons, Storia del quinto secolo. In questo libro scorgesi di leggieri la mano di un Gesuita, che sopra pochi cenni storici di Cesare Cantù, del Sismondi, e di certo Rohrbacher risguardanti Clodoveo condottiero dei Galli, o Simacri, e poscia primo re dei Franchi, tesse su una storia accidentata di episodj niente affatto ameni, e scritti abbastanza male. L' Autore quantunque intitoli il suo libro: Storia del V° secolo, vuol farla da romanziere; ma, a mio parere, gli manca l' arte e la dicitura, e coi suoi racconti druidici, e risguardanti Osualdo ed Olinda suoi protagonisti, eccita la noja. Scopo del libro è di persuadere che la società si trova sempre a mal partito, se il trono non rispetta l' altare cattolico, e che l' Italia sarà sempre maledetta da Dio, e bersagliata da disgrazie, fino a che non si renda ai Papi il loro dominio temporale. Anzi pare che l' autore spinga le sue voglie ingorde a pretendere che Pio IX sia il solo e legittimo re degl' Italiani.

Scorsi quindi *Adelberto*: episodio della lega lombarda per Alessio Besi. Anche questo libro, scritto a foggia di romanzo, si attaglia ai *Fidanzati* di Soissons. Poco su, poco giù è l'intreccio, è lo stile, e l' opera tendente al medesimo scopo. Si vuole far vedere come Federico Barbarossa andasse ad annegarsi in oriente per aver perseguitato Papa Alessandro III, e come la battaglia di Legnano si vincesse per virtù della cattolica religione, di cui ardevano i cuori dei congiurati di Pontida. In una parola: senza religione cattolica non si reggono i troni, non si governano nazioni, e non si vincono battaglie. Bisogna

credere ciecamente nel Papa infallibile inspirato dallo Spirito Santo custodito dai Gesuiti; bisogna abjurare le scienze naturali, e riconoscere, che tutto quanto accade quaggiù è opera di Dio in Cielo, e del suo Vicario in terra.

Lessi, per ultimo, *Alice o il trionfo dell' innocenza* di F. D. Tomasi. Il libro s' intitola: Racconto tratto da un' antica leggenda. Si vuole che la contessa Eleonora si rendesse infedele al marito Aldobrando conte di Liciana, che teneva il suo Castello frà Trento e Verona, per cui abbandonasse la moglie e la figlia Alice ancor piccina. Morta Eleonora, Aldobrando raccolse la figlia Alice nel Castello di Montorio presso Verona, senza però volerla vedere. Rapita da Guido conte Roverati, il Padre corse a liberarla e la diede in moglie al suo nipote barone Enrico, che gli successe nella doviziosa sostanza. Questo fatto abbastanza meschino e frastagliato da episodj abbelliti di santa unzione, prende la forma romantica. In esso però non si scorge la solita acrimonia, contro tutto ciò che sa di liberale, e lo stile può passare per piacevole e toccante. È un libro che si lascia leggere, ma con poco profitto letterario.

Specialmente nelle mani della gioventù, la *Collezione di lettere amene ed oneste* può riuscire perniciosa, poichè gli scritti, che va raccogliendo, tendono evidentemente a scalzare l' ordine attuale di cose, a rendere invisi re e governanti, ed a ritornare ai tempi medievali, guidando i popoli nella ignoranza e nella superstizione, a mezzo dei Papi e dei re legittimi. È per ciò, che singolarmente nei *Fidanzati*, e nel l' *Adelberto* si sospirano i Conti di Cambord ed i Don Carlos.

Tali libri scritti o fatti scrivere dai Gesuiti, si dispensano ai Parrochi, che quindi li passano ai parrochiani, se specialmente deboli di spirito, per suscitare in essi avversione ai governi, e fanatismo religioso a favore del Vaticano, come i clericali chiamano il Pontefice Pio IX l' angelico, Pio IX il grande.

UNA CIRCOLARE.

Abbiamo letto la Circolare di Monsignor Andrea Arcivescovo in odio al nostro Giornale e ci siamo compiaciuti, che S. S. Ill. e Rev. lo abbia riprovato e proibito quale eretico. Col certificato battesimale di quella proibizione, noi speriamo che da qui in seguito niuno terrà il broncio al nostro umile Foglio e non temerà di restare contaminato dalla sua lettura. Difatti la distribuzione gratuita della Circolare in discorso ha cominciato già a produrre buoni effetti, poichè dopo quel documento dettato da insigne carità evangelica, da giustissimo criterio e da intemerata fede buon numero di abbuonati diede il loro nome all' *Esaminatore*. Ringraziamo Monsignore del servigio, che ci ha prestato e lo preghiamo di rinnovarne la proibizione almeno ogni tre mesi e, se vuole essere tanto compiacente, di aggiungervi la scommunica, la quale partendo da chi tanta fama gode in Friuli, potrebbe diventare una lettera commendatizia. Noi dal canto nostro per rendere il ricambio a Monsignore non cesseremo di raccomandare a tutti i fedeli d' ambo i sessi, che leggano attentamente e ponderino per ogni verso quella lettera pastorale, che è piena di sacra unzione. Anzi ajuteremo i meno istrutti dell' ecclesiastico linguaggio a sviscerarne il vero concetto, ed a penetrarne le più recondite teorie e ciò non solo in benefizio spirituale dei fedeli, ma benanco in omaggio alla proverbiale dottrina e sollecitudine pastorale dell' Ill. Monsignore.

Ci dispiace, che le colonne del nostro Giornale sieno troppo ristrette per questo genere di sacro trattenimento e noi non vogliamo defraudare gli abbuonati. A ciò abbiamo pensato di rimediare con supplementi, che saranno spediti ai nostri socj unitamente al foglio ordinario. In essi tratteremo partitamente dei punti controversi citati da Monsignore e degli appoggi alla sua lettera pastorale tratti da ecclesiastica fonte, e comincieremo dal Concilio di Costanza, a cui egli ricorrendo ripetutamente ed appellandolo generale lo riconosce di autorità irrefragabile e superiore ad ogni eccezione. Vogliamo perciò credere che Monsignore non vorrà negarci la facoltà di ricorrere noi pure a quelle decisioni, che l' assemblea ecumenica rappresentante la Chiesa di Cristo legittimamente congregata nello Spirito Santo ha emanato per lui, e per noi.

Varietà.

Una richiesta. — Morì lo scorso autunno a Cividale il perito agrimensore Croatini, uomo d' integerrima fama e vennero fatti per lui funerali soltanto civili. L' ex-Capitolo dell' Insigne Collegiata e la Curia di Udine ordinarono tosto ed eseguirono la ribenedizione del cimitero con riti e formole da destare orrore negli astanti. — In altri paesi p. e. a S. Daniele furono portate al cimitero salme di estinti sensa intervento di preti anzi con esplicito divieto ad essi d' intervenirvi, e nessuno si mosse a ribenedire quell' ultima dimora. A Udine poi non solo non si parla, ma nemmeno si sogna di ribenedizioni. — Ora i collaboratori dell' *Esaminatore Friulano* riverentemente si rivolgono alla paterna carità del vigilante pastore e chiedono, se sia necessaria quella ribenedizione o meno. In caso di risposta affermativa si prendono la libertà di chiedere, per quale motivo venga trascurata ad Udine ed a S. Daniele *con grave pericolo dell' amato gregge*. — In caso di risposta negativa, desiderano di sapere, perchè fu comandata a Cividale con ingiuria all' estinto, agli amici, ai parenti? Avrebbe forse ancora l' ex-Capitolo, sebbene ex, il privilegio di turbare le ceneri degli estinti, come le coscienze dei vivi? Oppure sarebbero i riti religiosi un giochetto in mano de' Superiori per agitare le popolazioni?

Numero dei Gesuiti. — Con Bolla 27 settembre 1540 Paolo III approvò l' Ordine di S. Ignazio Lojola a condizione che non sarebbe stato composto che di 60 professi; bolla, che in pratica vale quanto le altre, poichè presentemente esistono circa 10,000 gesuiti di razza pura, ai quali appartengono circa 100,000 gesuiti laici. Ora se ogni gesuita per le relazioni di famiglia, di parentela, di dipendenza, d' interesse non fosse sostenuto che da una decina di persone, il progresso sociale e la religione vera avrebbero ancora un numeroso esercito nemico da combattere.

Speculazione sicura. — In Francia e specialmente nella parte settentrionale, come pure in Baviera si vendono da alcuni parrochi a Cent. 50 l' uno i fuscellini di paglia, che servì di giaciglio all' Augusto Prigioniero. Supposto, che ogni trimestre si muti il pagliariccio; supposto che esso contenga dieci chilogrammi di paglia; supposto che da un' oncia grossa veneta di paglia si ottengano 450 pezzetti; supposto finalmente che lo spaccio si mantenga in credito e che per l' amministrazione del negozio si dispendano tre quarti del ricavato lordo, quanto potrebbe annualmente offrire uno speculatore per ottenere la privativa di vendere quella paglia?

Un parroco della città domenica 21 corr. dopo avere letto la famosa Circolare contro lo *Esaminatore* soggiunse: — *Povero prete! egli ha perduto la testa; preghiamo per lui* —. Uno degli astanti, che non avea prestato molta attenzione alle parole del parroco, usci dalla chiesa *dai sette altari pivilegiati* dubbioso, se avesse perduta la testa l' autore della Circolare, o il direttore del Foglio o il parroco stesso. Per parte sua l' *Esaminatore* è persuaso, che quella disgrazia non può avvenirre al parroco, perchè non può perdere ciò, che non ha.

DELLE RELIQUIE.

(Vedi N. 5).

Dalla mostra che diamo giudichino i lettori la bolla che daremo delle mercanzie accreditate sui diversi mercati d' Europa, e ne facciano essi il prezzo che meritano.

S. Giovanni Battista. Racconta Teodoreto che il suo sepolcro era a Sebaste castello in Siria: fu aperto dai pagani, bruciato il corpo di Giovanni, e le ceneri sparse al vento. Non ostante questa attestazione dello storico del IV secolo, si sostiene che la *faccia* è ad *Amiens*; il resto del *Corpo* a *Malta*; l' *Occipite* a *Nemours*; una buona parte della *Testa* a *S. Jean de Maurienne*; una *Mascella* a *Besançon*; una parte della *Mascella* a *Parigi*; l' estremità dell' *Orecchio* a *S. Flour* in *Auvergne*; i *Capelli* a *S. Salvadore* in *Spagna*; il *Capo* intiero a *S Silvestro* in *Roma*, a *S. Silvestro* in Campo Marzio a *Genova*, e a *S. Giovanni Daugely* ad *Amiensi*, un *Braccio* a *Siena*; a *Seus* un altro *Braccio*; un *Dito* a *Lione*; a *Bourges*, a *Besançon*, a *Firenze*, e *Genova* vi è la maggior parte del *Capo*. La polvere delle sue ossa è a *Roma* in Santa *Maria Maggiore*.

Nella Cattedrale di *Monza* vi è tutto il suo *Sangue*.

C.

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, 1874 — Tip. Giovanni Zavagna.